

## *Note Contributi Discussioni*

### DIETRO LA MASCHERA

Contesti e funzioni di modellini fittili di maschere  
dalla necropoli in località Calvario (Tarquinia, Viterbo)

Le tombe inedite 816, 1794 e 5705, individuate e scavate dalla Fondazione Lerici tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta del secolo scorso nella necropoli ellenistica e romana in località Calvario, a Tarquinia<sup>1</sup>, hanno restituito, fra i numerosi materiali di corredo, tre manufatti in terracotta, cavi, realizzati a stampo e rifiniti a stecca, con tracce di pigmenti colorati, identificabili come modellini di maschere: si tratta di due maschere sileniche, in condizioni frammentarie, e di un esemplare raffigurante il dio Dioniso<sup>2</sup>.

I confronti tipologici, effettuati sulla base dell'ampio catalogo compilato da Greta Stefani<sup>3</sup>, consentono di collocare cronologicamente le attestazioni in relazione ai nuclei di materiali assegnabili alle fasi deposizionali di IV-III secolo a.C.<sup>4</sup>.

<sup>1</sup>) L'area nota come Calvario, che si estende fra le ultime case della moderna città di Tarquinia e la zona dominata dalla tomba Bartoccini, fa parte della più ampia necropoli di Monterozzi e insiste su un paleosuolo d'insediamento riferibile all'età del Bronzo (Lington - Delpino - Pallottino 1978): qui, le ricerche condotte dalla Fondazione Lerici hanno portato alla scoperta di oltre un migliaio di tombe a camera ipogea, di cui centoventitre scavate, frequentate per un lungo arco cronologico fra il IV secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C. (Cavagnaro Vanoni 1987; Chiesa 2005, p. 29).

<sup>2</sup>) Tomba 816, maschera di sileno (in condizioni frammentarie, non ricostruibile; Vilasco 2004/2005, p. 95, n. 147); tomba 1794, maschera di sileno (altezza massima conservata: cm 5,2; larghezza massima conservata: cm 3,2; spessore: cm 0,6; Zanoni 2005/2006, p. 141, n. 50); tomba 5705, maschera di Dioniso (altezza massima conservata: cm 11; larghezza massima conservata: cm 10; figura giovanile imberbe, con tenia sulla fronte trattenuta ai lati da due fiori, da cui pendono grappoli d'uva: Vilasco 2004/2005, p. 170, n. 16).

<sup>3</sup>) Stefani 1984, pp. 75-90: in particolare, la maschera di Dioniso è avvicinata al tipo Stefani G.

<sup>4</sup>) A queste evidenze occorre aggiungere che, nella sepoltura 816, sono tornati alla luce altri due elementi fittili figurati, un galletto e una mela; sul simbolismo del gallo: Pintus 1985-1986; Desantis 1987, pp. 26-27; Cohen 2007, pp. 15-20. Invece, con riferimento alla mela, forse da leggere in qualità di mela cotogna: Desantis 1987, p. 29.

Gli elementi appena descritti vanno dunque ad arricchire un già consistente *corpus* di testimonianze, censite nei lavori della Stefani sulla classificazione della piccola plastica fittile etrusca di età ellenistica<sup>5</sup>: qui, tuttavia, fra le cinquantotto maschere registrate come rinvenute nel comprensorio territoriale tarquiniese<sup>6</sup>, solo per quattro viene indicata una generica provenienza dall'area funeraria dei Monterozzi, mentre, per le altre, non sono fornite indicazioni; è però nota la presenza di simili oggetti nelle stipi votive dei santuari di Gravisca e dell'Ara della Regina<sup>7</sup>, nonché all'interno della sepoltura scavata ai Secondi Archi il 22 gennaio del 1880 e nella tomba II della famiglia dei *Curunas*, quest'ultima a Tuscania<sup>8</sup>. In anni successivi alle pubblicazioni ricordate, sono tornate alla luce, questa volta in contesti controllabili dal punto di vista della documentazione storico-archeologica, altre repliche fittili: una maschera di sileno nella tomba 1686 del Calvario e sette esemplari, di cui due con volti femminili, nelle sepolture 31, 34, 52, 57 e 113 della necropoli del Fondo Scataglini, sempre a Tarquinia<sup>9</sup>, oltre, naturalmente, a quelle esaminate in questa sede.

Già la Stefani era giunta a definire dei punti fermi in merito a tale categoria di materiali, vale a dire l'esclusiva pertinenza a Tarquinia, e alle aree geografiche di sua influenza, e l'attribuzione cronologica entro i limiti della prima fase ellenistica: a queste osservazioni si può aggiungere il fatto che le maschere sembrano essere rintracciabili in due ambiti funzionali, quello cerimoniale e quello funerario<sup>10</sup>.

È proprio su quest'ultimo, con particolare riferimento al Calvario, che intende concentrarsi il presente contributo, nell'ottica di operare un tentativo di ricontestualizzazione delle testimonianze e una riflessione sulle loro possibili valenze.

## 1. *Contesti di rinvenimento*

Le sepolture del Calvario sono costituite da camere ipogeiche con ingresso a *drómos*, scavate nel banco tufaceo: queste, di piccole e medie dimensioni, vedono la realizzazione, lungo le pareti, di banchine laterali e di fondo, cui tal-

<sup>5</sup>) Stefani 1979-1980; Ead. 1984.

<sup>6</sup>) Sul significato geopolitico del termine comprensorio: Cambi - Terrenato 1994, pp. 94-96. Su Tarquinia e la strutturazione della sua area d'influenza, soprattutto in riferimento alla zona delle tombe rupestri: Torelli 1981, pp. 221-223; Id. 1990, pp. 189-191; Colonna 1990, pp. 7-10; Barbieri 1996, p. 51; Corsi 2000, pp. 231-233.

<sup>7</sup>) Comella 1978, pp. 13-14: una maschera di satiro e cinque maschere femminili per Gravisca; Ead. 1982, p. 183: una maschera di satiro per l'Ara della Regina.

<sup>8</sup>) La scoperta della tomba dei Secondi Archi è descritta in Dasti 1880, pp. 221-226; per Tuscania: Moretti Sgubini 1983, pp. 82-149. Altre maschere, segnatamente di satiro, sileno, uomo barbato, negro e in forma di toro, sono custodite nella Collezione Augusto Castellani (attualmente presso il Museo di Villa Giulia a Roma), ma risultano, a loro volta, di provenienza ignota: Carlucci 2000, pp. 161-162.

<sup>9</sup>) Per l'esemplare del Calvario: Cavagnaro Vanoni 1996, p. 139. Per il Fondo Scataglini: Serra Ridgway 1996.

<sup>10</sup>) La medesima considerazione riguarda anche gli esemplari coevi di maschere rinvenuti nell'Italia meridionale (Bernabò Brea 1998, pp. 4-9; Todisco 2005, pp. 714-717).

volta si aggiungono delle nicchie, e sono coperte da soffitti piani o a doppio spiovente<sup>11</sup>.

La standardizzazione architettonica degli spazi corrisponde a un notevole grado di standardizzazione anche nella composizione dei corredi di ognuna delle fasi deposizionali riconoscibili: la ridotta variabilità cui essi sono soggetti lascia intravedere, oltre a un forte conservatorismo culturale all'interno della sfera funeraria<sup>12</sup>, l'opportunità di compiere qualche osservazione sul *milieu* sociale dei soggetti ospitati nelle sepolture; almeno per il periodo analizzato, quello di IV-III secolo a.C., sarebbe possibile ipotizzare l'esistenza di un gruppo di individui piuttosto omogeneo, che si potrebbe definire di ceto medio<sup>13</sup>, per il quale le tendenze comuni sono, da un lato, l'impiego a lungo termine, per diverse generazioni, dei medesimi ipogei famigliari e, dall'altro, l'imitazione di modelli comportamentali e di *Selbstdarstellung* sociale di ascendenza aristocratica<sup>14</sup>.

Sebbene le quattro strutture che hanno restituito resti di maschere, le tombe 816, 1686, 1794 e 5705, si qualificano come contesti violati, ovvero esposti a diversi gradi di alterazione a causa di interventi antropici, il raffronto con altre sepolture, coeve ma intatte<sup>15</sup>, può comunque consentire la ricostruzione del tessuto connettivo, rappresentato dal corredo, in cui sono inseriti i manufatti considerati: questi ultimi risultano significanti sia *per se* sia per i nessi funzionali e simbolici che intrattengono con il resto del contesto<sup>16</sup>.

Nei casi specifici, all'interno delle tombe analizzate, sono rintracciabili notevoli somiglianze, soprattutto in riferimento alle strategie di selezione e associazione dei materiali. In primo luogo, si segnala, in tutte, la presenza di *set* potori articolati, costituiti da un numero minimo di quattro a un numero massimo di sette elementi, fra cui si annoverano vasi di forma chiusa per versare (*oinochoai*), attingere (*olpai*) e distribuire (*askoi*), e vasi di forma aperta per bere (*kantharoi* e *kylikes*)<sup>17</sup>. Inoltre, tre di esse, le tombe 816, 1686 e 1794, sono accomunate anche dal rinvenimento di frammenti di catenelle di sospensione, in bronzo e in ferro<sup>18</sup>, con ogni probabilità da riferire a esemplari di fiaschette in metallo<sup>19</sup>.

<sup>11</sup> Per alcune considerazioni in merito all'impiego dello spazio nelle aree funerarie tarquiniesi di epoca ellenistica: Serra Ridgway 1999, pp. 371-373.

<sup>12</sup> Massa Pairault 1985, p. 70.

<sup>13</sup> Torelli 1981, p. 234; Massa Pairault 1985, p. 72.

<sup>14</sup> Torelli 1976, pp. 105-106; Massa Pairault 1991, p. 206.

<sup>15</sup> Cataldi - Slaska 2001; Chiesa 2005.

<sup>16</sup> Sul concetto di contesto in archeologia: Hodder 1986; Cipolloni Sampò 1987, p. 57; Hodder 1987; Shanks - Tilley 1987, pp. 53-57; Buchli 1995.

<sup>17</sup> Tomba 816: un'*oinochoe*, due olle stamnoidi, due *kantharoi* e due *askoi* (Vilasco 2004/2005, pp. 72-98); tomba 1686: due *oinochoai*, uno *skyphos*, una *kylix* e un *askos* (Cavagnaro Vanoni 1996, pp. 124-142); tomba 1794: un frammento di vaso di forma chiusa, due *kantharoi* e una *kylix* (Zanoni 2005/2006, pp. 134-147); tomba 5705: un'*oinochoe*, due *olpai*, un *kantharos* e una *kylix* (Vilasco 2004/2005, pp. 166-182).

<sup>18</sup> Tomba 816, n. 153 (Vilasco 2004/2005, p. 96); tomba 1686, n. 80 (Cavagnaro Vanoni 1996, p. 140); tomba 1794, n. 55 (Zanoni 2005/2006, p. 142).

<sup>19</sup> Sulle fiaschette in bronzo, di produzione volterrana ma diffuse in tutta l'Etruria meridionale nel III secolo a.C.: Cianferoni 1985, p. 150; Bini - Caramella - Bucciolini 1995, p. 212.

Data la natura sconvolta dei contesti, nei quali non sono più ricostruibili con certezza i rapporti spaziali fra oggetti ed eventuali resti umani, e considerando la totale assenza di questi ultimi, non è possibile stabilire insieme a quali soggetti fossero state deposte originariamente le maschere; l'enfasi posta sul servizio per bere e per versare nonché il ricorrere della fiaschetta, forse allusiva all'ambiente maschile della palestra e della preparazione atletica<sup>20</sup>, farebbero pensare, in qualità di ipotesi di lavoro, alla presenza di almeno un giovane adulto: ciò potrebbe essere indicato, per l'ipogeo 1686, dal rinvenimento di un'asta e di un puntale di lancia<sup>21</sup>.

L'insistenza sulla semantica del bere e sul mondo adulto pare essere confermata anche dalle sepolture con maschere individuate nella necropoli del Fondo Scataglini: le tombe 31, 57 e 113 hanno restituito, a loro volta, servizi potori complessi, dove la forma dominante, il *kantharos*, è rappresentata da un minimo di uno, nella tomba 57, a un massimo di quattro esemplari, per la tomba 113; a ciò si deve aggiungere che, nei medesimi contesti, sono tornati alla luce resti di armi, ovvero due lance per la tomba 31, oltre alle quali sono da menzionare una doppia ascia in miniatura, una punta di lancia, una lama di coltello e una falce per la sepoltura 57<sup>22</sup>.

Si discosta da questo panorama l'ipogeo 34, ove la presenza di un bacile e di un bruciaprofumi in bronzo potrebbe indicare la pertinenza a un adulto di sesso femminile<sup>23</sup>.

La stessa sovrabbondanza nel servizio potorio si riscontra, infine, nella tomba II, forse a deposizione bisoma, dei *Curunas* a Tuscania: qui, le componenti del *set* sono ben diciassette, suddivise fra sei *oinochoai*, quattro *olpai*, due olle stamnoidi, uno *skyphos*, una *glaux*, un *kantharos*, una *kylix* e un *askos*<sup>24</sup>: la presenza di almeno un adulto di sesso femminile potrebbe essere ravvisata nel rinvenimento di tre pissidi<sup>25</sup>; alla deposizione di una donna alluderebbe, poi, la presenza di una cista in bronzo nella tomba dei Secondi Archi, dove il corredo

<sup>20</sup>) Gardiner 1980, p. 88; Kotera Feyer 1993, p. 190; Menichetti 1995. Rimane, invece, ambigua la lettura dei tre vasetti miniaturistici, fra cui una coppa a vernice nera, scoperti nella tomba 1794 (Zanoni 2005/2006, pp. 137-138, nn. 19, 22 e 33): in effetti, la tradizionale lettura di questa categoria di manufatti in qualità di giocattoli, riferibili quindi a un soggetto non adulto (vd., ad es., Collin Bouffier 1999, pp. 91-96), non appare più sostenibile *a priori* alla luce delle nuove letture critiche (Grasso 2005; Zamboni 2009). Occorre però ricordare che la medesima associazione coppa in miniatura-maschera si riscontra anche nella tomba Calvario 1686 (Cavagnaro Vanoni 1996, p. 124).

<sup>21</sup>) A proposito delle punte di arma da lancio, il rinvenimento di una tomba intatta di IV-III secolo a.C. nell'area del Cimitero Comunale di Tarquinia ha permesso di verificare che questo tipo di attestazioni si trova in associazione a giovani adulti: le valutazioni antropologiche hanno infatti stabilito che l'incinerato, cui erano associati una punta di lancia e un *sauroter*, avesse un'età compresa fra i 20 e i 30 anni (Cataldi - Slaska 2001, p. 105). Si potrebbe dunque ipotizzare che anche il defunto, o uno dei defunti, della sepoltura 1686 gravitasse su questa fascia d'età.

<sup>22</sup>) Serra Ridgway 1996: per la tomba 31, pp. 43-44; per la tomba 57, pp. 69-72. In riferimento alla presenza di attrezzi in contesti funerari: Iaia 2006, pp. 190-202.

<sup>23</sup>) Serra Ridgway 1996, pp. 49-52.

<sup>24</sup>) Moretti Sgubini 1983.

<sup>25</sup>) Sulla pertinenza femminile di questa forma vascolare: Muggia 2004, p. 202.

era completato da una figurina fittile e da una maschera con tenia, forse da identificare con Dioniso<sup>26</sup>.

## 2. *Tipi e temi*

Uno sguardo complessivo sulle maschere diffuse nel territorio tarquiniese mostra raggruppamenti piuttosto omogenei dal punto di vista iconografico e tematico: infatti sono rintracciabili manufatti che si riferiscono alla sfera dionisiaca (46 elementi, pari al 57%), all'ambito teatrale (22 elementi, 27%), repliche di volti femminili (11 elementi, 14%) e di teste di tori (2 elementi, 2%). Una simile rilevanza percentuale delle prime potrebbe essere ulteriormente accresciuta qualora si prendessero per valide le ipotesi avanzate da Francesca Serra Ridgway, che legge nelle maschere femminili possibili figure di Menadi, per quanto prive di attributi specifici<sup>27</sup>, e di Claudia Carlucci, la quale, in relazione alle maschere animali, identifica proprio nel toro l'animale sacrificale per eccellenza del *thiasos* dionisiaco<sup>28</sup>. Di quest'ultimo sono raffigurati satiri (21 elementi, pari al 50%), lo stesso Dioniso (7 elementi, 17%), Papposileno (6 elementi, 14%), sileni (6 elementi, 14%) e Pan (5 elementi, 12%)<sup>29</sup>.

Anche fra le maschere teatrali, ove si riconoscono personaggi comici maschili (6 elementi, pari al 29%), schiavi, vecchie e negri (attestati tutti in 3 elementi, corrispondenti al 17%), maschere tragiche femminili (2 elementi, 11%) e maschili (1 elemento, 6%), è, del resto, possibile riconoscere una netta preferenza per elementi riferibili a una forma di comicità grottesca ed eccessiva, in qualche modo connessa alla messa in scena fliacica e satiresca<sup>30</sup>.

<sup>26</sup>) La maschera menzionata è la sola, delle quattro rinvenute nella sepoltura, ad aver mantenuto la connessione con l'individuo a cui era stata assegnata come corredo, ovvero l'inumato sulla banchina di sinistra; sul pavimento della camera, fra le due banchine, vennero però rinvenuti anche altri fittili, ovvero un gallo e cinque frutti, fra cui sono riconoscibili due fichi e due mele: Dasti 1880, p. 225.

<sup>27</sup>) Serra Ridgway 1996, p. 285. Figurine in terracotta di Menadi danzanti sono annoverate nel materiale di provenienza sporadica dall'area dei Monterozzi (Stefani 1984, pp. 62-63) e fra i materiali recuperati dal vano L del santuario emporiale di Gravisca, dove è tornata alla luce anche una figurina di suonatrice di timpano (Comella 1978, p. 29).

<sup>28</sup>) Carlucci 2000, p. 162. Sul significato del toro anche Ferrari 2001, p. 704. In generale, in relazione a significato, composizione e iconografia del corteo dionisiaco: Jeanmaire 1972, pp. 309-312; Schöne 1987.

<sup>29</sup>) Una figurina fittile di satiro è stata rinvenuta nella tomba PA 39 di Norchia, ritenuta di soggetto non adulto per la presenza di due bamboline in terracotta con arti snodabili (Colonna Di Paolo - Colonna 1978).

<sup>30</sup>) Repliche fittili riferibili al mondo del teatro sono anche le statuette di attori comici descritte dalla Stefani (Stefani 1984, pp. 57-59) e le riproduzioni di sandali provenienti dal deposito votivo del vano I di Gravisca (Comella 1978, p. 59). Sul complesso legame fra l'ambiente dionisiaco e le varie forme di spettacoli: Jeanmaire 1972, pp. 309-313; Todisco 2002, soprattutto pp. 19-20, 101-103; in particolare, sul dramma satiresco: Zanetto 1998, pp. VII-X. In relazione alla farsa fliacica e alle sue rappresentazioni vascolari: Trendall 1959; Calendoli 1990; Greco Pontrandolfo 2000, pp. 117-134.

### 3. *Significati e funzioni: proposte di discussione*

La situazione del territorio tarquiniese in relazione ai rinvenimenti di maschere è stata spesso avvicinata a quella osservata in alcune necropoli ellenistiche dell'Italia meridionale grecizzata, con particolare riferimento a Lipari e a Taranto<sup>31</sup>: tuttavia un'analisi attenta potrebbe mettere in evidenza differenze piuttosto che somiglianze, sebbene per Tarquinia giochino in senso sfavorevole la scarsa incidenza degli esemplari di provenienza sicura e l'impossibilità di operare un conteggio sistematico delle presenze al Calvario, considerando che solo il 10% circa delle tombe rilevate è stato scavato e che gran parte del materiale rimane ancora inedito.

In primo luogo occorre osservare che le maschere rinvenute con certezza entro contesti funerari sono pertinenti esclusivamente al mondo dionisiaco, al contrario di quanto avviene in Magna Grecia, ove predominano le raffigurazioni teatrali.

In seconda battuta, i manufatti tarquiniesi risultano collocati all'interno di deposizioni piuttosto ricche, sia per numero che per tipo di oggetti<sup>32</sup>.

Infine, anche l'associazione fra le maschere, e la piccola plastica fittile in generale, e i soggetti non adulti, plasmata in analogia agli studi del Graepler su Taranto<sup>33</sup>, non può essere confermata *a priori* in assenza di dati biologici: del resto, anche per il Sud Italia, la natura univoca di questo legame è stata di recente rimessa in dubbio<sup>34</sup>.

Tornando al panorama tarquiniese, occorre ricordare quali siano i fatti archeologici accertati per ciò che concerne le maschere e i loro contesti:

- a) non sono oggetti di carattere teatrale perché non hanno la bocca forata<sup>35</sup>;
- b) recano fori passanti lungo i bordi esterni, probabilmente per consentirne la sospensione;
- c) nell'iconografia si prediligono le raffigurazioni di figure miste, umane ma con tratti ferini, ovvero satiri, sileni e Pan<sup>36</sup>;
- d) si osserva, inoltre, la predominanza di individui imberbi, fra cui lo stesso Dioniso, riferibili dunque a una fascia d'età giovanile<sup>37</sup>;

<sup>31</sup>) Per Lipari: Bernabò Brea 1981; per Taranto: Graepler 1994; Id. 1997. In generale, sulle altre attestazioni in Italia meridionale: Todisco 2005, con bibliografia precedente.

<sup>32</sup>) Per la necropoli di Lipari, si osserva come le maschere di ambito dionisiaco siano state recuperate in tombe piuttosto povere, con meno di dieci oggetti, che non sono caratterizzate da indicatori specifici di sesso ed età: Cavalier 1981, pp. 295-302.

<sup>33</sup>) Graepler 1997, pp. 231-234.

<sup>34</sup>) Todisco 1990, pp. 106-116; Himmelmann 1994, pp. 114-115; Todisco 2005, p. 713.

<sup>35</sup>) Fattore posto in risalto in Carlucci 2000, p. 162.

<sup>36</sup>) Nella sfera dionisiaca, i sileni hanno in origine attributi equini, i satiri caprini; lo stesso Pan è raffigurato come un uomo con i piedi di capra (Jeanmaire 1972, pp. 272-300): in entrambi i casi, gli animali presentano connessioni con la sfera ctonia (per il cavallo: Propp 1993, pp. 295-302; Ferrari 2001, pp. 151-154; Gambari - Tecchiati 2004, pp. 231-241; in merito al capro: Ferrari 2001, p. 143; Occhilupo 2004-2005, pp. 73-78). Inoltre, sulla distinzione fra satiri e sileni: De Cazenove 1986, pp. 184-185 ntt. 21-22; invece, sulla presenza di Pan nel *thiasos* dionisiaco: Merkelbach 1991, pp. 44-46.

<sup>37</sup>) Quello della raffigurazione con tratti giovanili di satiri e sileni e, in generale, dei personaggi che compongono il *thiasos*, è un problema affrontato di recente da Amy C. Smith

- e) sono state rinvenute in sepolture dove non mancano allusioni alla simbologia bacchica, soprattutto per quel che riguarda la scelta di alcune forme vascolari, il *kantharos* e l'*askos* in particolare<sup>38</sup>, e la presenza di altre piccole terrecotte, come i galletti e i fichi<sup>39</sup>;
- f) nonostante si tratti di prodotti realizzati in serie, la percentuale dei rinvenimenti all'interno delle necropoli considerate risulta decisamente bassa: le similarità riscontrate nella composizione dei corredi e negli indicatori socio-tecnici presenti farebbero pensare a una deposizione non casuale; le maschere costituirebbero, al contrario, uno specifico oggetto d'accompagnamento.

Questo fenomeno tarquiniese di stretto legame fra ambito dionisiaco, personaggi delle maschere, e della piccola plastica in generale<sup>40</sup>, e sfera funeraria è stato spiegato in diversi modi, riassumibili in un'ipotesi interpretativa escatologico-misterica e in una di tipo scenico-rituale. Secondo la prima<sup>41</sup>, le maschere si riferirebbero alla diffusione di credenze soteriologiche<sup>42</sup>, relative a un destino ultraterreno di beatitudine individuale, filtrate attraverso le forme dell'immaginario bacchico<sup>43</sup>, che, a Tarquinia, sembra affermarsi in ambito funerario già nel VI secolo a.C., secondo quanto proposto dalla Massa Pairault per la Tomba delle Leonesse<sup>44</sup>. L'altra lettura, prendendo spunto da quanto riportato in un passo di Dionigi di Alicarnasso<sup>45</sup>, pone l'accento sulla presenza di danzatori travestiti da satiri in occasione delle cerimonie funebri di personaggi illustri; le maschere alluderebbero quindi a queste *performances*, sottoforma di cortei oppure di autentici *ludi scaenici*<sup>46</sup>.

(Smith 2007) in relazione alla ceramografia attica: nella lettura offerta dalla Smith, l'aspetto giovanile, così come la condizione liminale fra umano e non umano, nonché la destinazione funeraria, si riferirebbero al tentativo di raffigurare simbolicamente il defunto come appartenente a una specifica classe di età, ovvero quella di passaggio fra non adulto e adulto (*ivi*, pp. 163-165); sull'argomento anche: Lissarague 1993, pp. 207-220; Padgett 2000, pp. 43-70. Per l'iconografia di Dioniso senza barba: Carpenter 1993, pp. 186-200.

<sup>38</sup> Su origine, uso e significato del *kantharos*: Werner 2005, pp. 63-64; Tomei 2008, pp. 117-180. Invece, per l'*askos*: Rüdiger 1960, pp. 30-33.

<sup>39</sup> Angelo Bottini riporta l'esempio di una singolare produzione tanagrina di busti a destinazione funeraria dove Dioniso è raffigurato mentre tiene in una mano un uovo e nell'altra un gallo: Bottini 1992, pp. 67-68; sulla simbologia dionisiaca del fico: Kerényi 1992, pp. 94 e 128; Ferrari 2001, pp. 232-233. Kerényi ricorda poi che nel tempio di Dioniso a Ikarion era conservata una maschera cultuale del dio, scolpita in legno di fico e successivamente riprodotta in marmo (Kerényi 1992, p. 262).

<sup>40</sup> De Cazenove 1986; Burkert 1989, p. 34.

<sup>41</sup> Colonna 1991, p. 119; Bonfante 1993, pp. 221-235; Guettel Cole 1993, pp. 276-295; Johnston - McNiven 1996, pp. 25-36; Chiesa 2005, p. 67 nt. 41.

<sup>42</sup> Fra le quattro tombe in esame, la sepoltura 816 ha conservato, in effetti, altri elementi che potrebbero alludere a una qualche forma di credenza escatologica: i modellini di galletto (Desantis 1987, p. 27), di mela (*ivi*, p. 29) e i resti di gusci d'uovo (Bachofen 1989, p. 153; Guarnieri 1993; Salzani - Malnati 2000; Muggia 2004, pp. 193-194).

<sup>43</sup> In generale, sulle dottrine soteriologiche di età ellenistica: Bottini 1992; Id. 2000. Sulle valenze escatologiche del culto dionisiaco: Jeanmaire 1972, pp. 371-413; Burkert 1989, pp. 23-34; Graepler 1997, pp. 178-193; Isler Kerényi 2003; Ead. 2005.

<sup>44</sup> Massa Pairault 2001, pp. 43-70.

<sup>45</sup> Dionigi di Alicarnasso 7.72.10; inoltre Vilasco 2004/2005, pp. 292-293; Chiesa 2005, p. 68.

<sup>46</sup> Carlucci 2000, p. 162. In merito al legame fra riti funerari e forme di spettacoli teatrali: Colonna 1993.



Si deve poi menzionare l'interpretazione dei manufatti in senso iniziatico, ovvero pertinenti a individui in procinto di effettuare i riti di passaggio verso l'età adulta, lettura calzante soprattutto per gli esemplari del mondo greco e magnogreco<sup>47</sup>, ma non confermabile per i dati di Tarquinia.

A fronte di tutti questi possibili percorsi esegetici, si dovrebbe forse riprendere in considerazioni l'oggetto maschera in quanto tale; essa è infatti, *in primis*, uno strumento di trasformazione<sup>48</sup>, di transizione da una forma a un'altra, da uno *status* a un altro, sebbene non sembri al momento rintracciabile una risposta univoca alla domanda su quali siano gli estremi di questo passaggio (non adulto-adulto oppure vita-morte); in tal senso, tuttavia, proprio l'idea del cambiamento, in qualità di momento potenzialmente pericoloso, potrebbe fornire spunti di riflessione.

Le maschere simboleggerebbero allora, da un lato, la stessa condizione liminale del defunto<sup>49</sup>, sospeso fra due dimensioni, dall'altro si configurerebbero come elemento atto a proteggere questo momento, secondo una *forma mentis* che investe anche altri materiali del corredo funerario<sup>50</sup>: in senso apotropaico giocherebbero sia l'alta incidenza iconografica di satiri e sileni<sup>51</sup>, sia la configurazione stessa dei manufatti, predisposti alla sospensione, su colonne, elementi architettonici o pareti di tombe<sup>52</sup>; in effetti, anche il movimento oscillatorio risulta spesso connotato, in antico, da caratteri magici<sup>53</sup>.

Occorre, infine, ricordare come, allo stato attuale delle ricerche, non sia possibile stabilire quale o quali siano i criteri, per così dire, distributivi, delle maschere fittili, ovvero a quali defunti fossero assegnate come corredo, se

<sup>47</sup> Graepler 1997, pp. 233-234; Todisco 2005; Langdon 2007 (in relazione ai modelli di maschere del santuario di Artemide Orthia a Sparta, per i quali vd. anche Carter 1987, pp. 355-383).

<sup>48</sup> Sui molteplici significati della maschera vd. l'ottima monografia di A.D. Napier (Napier 1986). Invece, su Dioniso, dio-maschera per eccellenza che presiede all'idea stessa di trasformazione: Otto 1990, pp. 92-97; Kerényi 1992, pp. 261-264; Bacchetta 2006, pp. 229-232 ntt. 182-185. Con riferimento al significato della morte come transizione e mutamento: Huntington - Metcalf 1985, pp. 63-66; Vernant 2000, pp. 35-74.

<sup>49</sup> In merito al concetto di liminalità: Shay 1985, p. 122; Esmond Cleary 2000, pp. 136-138; Lada Richards 2002, pp. 50-58; Polinskaia 2003; Backe Forsberg 2005, pp. 37-39.

<sup>50</sup> È il caso, ad esempio, delle monete, dell'*aes rude* o dei pezzi informi di metallo, per i quali è stata spesso avanzata l'identificazione con oboli di Caronte, volti a garantire un sicuro transito nella sfera oltremondana: Bergonzi - Piana Agostinetti 1987, pp. 161-223; Barber 1994, p. 80; Cantilena 1995, pp. 21-31; Parise 1995, pp. 178-184. Occorre, inoltre, ricordare che anche il gallo era animale legato alle fasi di transizione e di passaggio: vd. Paladino 1986, pp. 236-249.

<sup>51</sup> Sul ruolo apotropaico e psicopompo degli esseri misti, dei *Mischwesen*: Pailler 1969; Toynbee 1973, pp. 207-208; Boosen 1986, pp. 229-232; Lada Richards 2002; Padgett - Childs - Tsiafakis 2003. Da ultimo anche Isler Kerényi 2009, pp. 60-61.

<sup>52</sup> Jeanmaire 1972, p. 309; Frontisi Ducroux 1991, p. 220; Todisco 2002, pp. 101-103.

<sup>53</sup> Sulla funzione degli *oscilla* e sul loro rapporto con l'ambito dionisiaco: Bedello Tata - Baroni - Casolo 1990, pp. 17-18; Bacchetta 2006, pp. 85-87; quest'ultimo contributo, in particolare, pone in evidenza il legame fra sospensione di oggetti cerimoniali a carattere dionisiaco e strutture architettoniche: vi sarebbe in ciò un intento fortemente imitativo, con lo scopo di creare uno spazio sacro ampiamente connotato che imitasse, in qualche modo, la grotta dionisiaca.



il *discrimen* fosse fondato effettivamente sulla fascia di età (quella dei giovani adulti?), sull'appartenenza a un determinato ambito rituale (quello dell'iniziazione bacchica?) o a un'élite sociale<sup>54</sup>.

Di fronte dunque a una problematica tanto complessa, sfaccettata e, per molti versi, ancora inesplorata, si rileva la necessità di incrementare la raccolta di dati contestuali relativi a questi oggetti, allo scopo di mettere in evidenza similitudini e discrepanze nella prassi comportamentale attraverso il confronto fra singoli contesti funerari, fra gruppi di tombe e, su più vasta scala, fra intere necropoli: indagini sistematiche e riletture contestuali consentirebbero davvero di passare, come auspicato dall'antropologo Henri Duda, da un'archeologia dell'oggetto a un'archeologia del comportamento<sup>55</sup>.

VERA ZANONI

Università degli Studi di Pavia  
vera.zanoni@libero.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bacchetta 2006 A. Bacchetta, *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana*, Milano 2006.
- Bachofen 1989 J.J. Bachofen, *Il simbolismo funerario degli antichi*, Napoli 1989.
- Backe Forsberg 2005 Y. Backe Forsberg, *Crossing the Bridge. An Interpretation of the Archaeological Remains in the Etruscan Bridge Complex at San Giovenale, Etruria*, Uppsala 2005.
- Barber 1994 P. Barber, *Vampiri, sepoltura e morte: folclore e realtà*, Parma 1994.
- Barbieri 1996 G. Barbieri, *La necropoli etrusco-romana di Poggio Giudio e Casale Merlani presso Viterbo*, «Opuscola Romana» 21 (1996), pp. 7-51.
- Bedello Tata - Baroni - Casolo 1990 M. Bedello Tata - S. Baroni - V. Casolo, *Capua Preromana. Terrecotte votive IV-V*, Firenze 1990.
- Bergonzi - Piana Agostinetti 1987 G. Bergonzi - P. Piana Agostinetti, *L'obolo di Caronte. Aes rude e monete nelle tombe: la pianura Padana tra mondo classico e ambito transalpino nella seconda età del ferro*, «Scienze dell'Antichità» 1 (1987), pp. 161-223.

<sup>54</sup>) La connessione fra convinzioni di carattere escatologico e privilegio sociale viene ipotizzata da A. Bottini per la Magna Grecia (Bottini 2000, p. 129), tuttavia anche la Isler Kerényi propone un'equivalenza fra iniziazioni misteriche e ambiente aristocratico (Isler Kerényi 2003, pp. 43-50): quest'ultima lettura, applicata proprio alla fase storica di IV-III secolo a.C., confermerebbe la presenza di un forte tradizionalismo cerimoniale, legato alle pratiche della *nobilitas*, anche in seno all'emergente ceto medio tarquiniese.

<sup>55</sup>) Duda 2009.

- Bernabò Brea 1981 L. Bernabò Brea, *Menandro e il teatro greco nelle terracotte liparesi*, Genova 1981.
- Bernabò Brea 1998 L. Bernabò Brea, *Le maschere ellenistiche della tragedia greca*, Napoli 1998.
- Bini - Caramella - Buccioli 1995 M.P. Bini - G. Caramella - S. Buccioli, *I bronzi etruschi e romani*, I-II, Roma 1995.
- Bonfante 1993 L. Bonfante, *Fufluns Pacha. The Etruscan Dionysos*, in T.H. Carpenter - C.A. Faraone (eds.), *Masks of Dionysos*, New York 1993, pp. 221-235.
- Boosen 1986 M. Boosen, *Etruskische Meeremischwesen. Untersuchungen zur Typologie und Bedeutung*, Roma 1986.
- Bottini 1992 A. Bottini, *Archeologia della salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Milano 1992.
- Bottini 2000 A. Bottini, *Forme di religiosità salvifica in Magna Grecia: la documentazione archeologica*, in M. Tortorelli Ghidini - A. Storchi Marino - A. Visconti (a cura di), *Tra Orfeo e Pitagora. Origini e incontri di culture nell'antichità*, Atti dei Seminari Napoletani 1996-1998, Napoli 2000, pp. 127-137.
- Buchli 1995 V.A. Buchli, *Interpreting Material Culture*, in I. Hodder (ed.), *Interpreting Archaeology. Finding Meaning in the Past*, London - New York 1995, pp. 181-193.
- Burkert 1989 W. Burkert, *Antichi culti misterici*, Bari 1989.
- Calendoli 1990 G. Calendoli, *Dalla farsa fliacica alla fabula atellana*, Roma 1990.
- Cambi - Terrenato 1994 F. Cambi - N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- Cantilena 1995 R. Cantilena, *Un obolo per Caronte?*, «La parola del passato» 50, 3-4 (1995), pp. 165-177.
- Carlucci 2000 C. Carlucci, *Modellini di maschere teatrali*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *La collezione Augusto Castellani*, Roma 2000, pp. 161-162.
- Carpenter 1993 T.H. Carpenter, *On the Beardless Dionysos*, in T.H. Carpenter - C.A. Faraone (eds.), *Masks of Dionysos*, New York 1993, pp. 185-206.
- Carter 1987 J.B. Carter, *The Masks of Ortheia*, «American Journal of Archaeology» 91 (1987), pp. 355-383.
- Cataldi - Slaska 2001 M. Cataldi - M. Slaska, *Lo scavo per l'ampliamento del Cimitero Comunale*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia*, Catalogo della mostra, Roma 2001, pp. 103-108.
- Cavagnaro Vanoni 1987 L. Cavagnaro Vanoni, *Tarquinia: aspetti inediti dei lavori della Fondazione Lerici nella necropoli dei Monterozzi*, in M. Bonghi Jovino - C. Chiaramonte Trerè (a cura di), *Tarquinia: Ricerche, scavi e prospettive*, Atti del Convegno

- internazionale di studi (Milano, 24-25 giugno 1987), Milano 1987, pp. 243-254.
- Cavagnaro Vanoni 1996 L. Cavagnaro Vanoni, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica. Catalogo di ventisei tombe a camera scoperte dalla Fondazione Lerici in località Calvario*, Roma 1996.
- Cavalier 1981 M. Cavalier, *L'associazione delle terracotte teatrali con la ceramica nelle diverse fasi*, in L. Bernabò Brea, *Menandro e il teatro greco nelle terracotte liparesi*, Genova 1981, pp. 295-302.
- Chiesa 2005 F. Chiesa, *Tarquinia. Archeologia e prosopografia tra ellenismo e romanizzazione*, Roma 2005.
- Cianferoni 1985 G. Cianferoni, *I bronzi*, in A. Maggi (a cura di), *Artigianato artistico. L'Etruria settentrionale interna in età ellenistica*, Catalogo della mostra (Chiusi - Volterra, 18 maggio - 20 ottobre 1985), Milano 1985, pp. 148-152.
- Cipolloni Sampò 1987 M. Cipolloni Sampò, *Manifestazioni funerarie e struttura sociale*, «Scienze dell'Antichità» 1 (1987), pp. 55-119.
- Cohen 2007 A. Cohen, *Introduction: Childhood Between Past and Present*, in A. Cohen - J.B. Rutter (eds.), *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy*, Athenai 2007, pp. 1-24.
- Collin Bouffier 1999 S. Collin Bouffier, *Des vases pour les enfants*, in M.-C. Villanueva Puig - F. Lissarague - P. Rouliard - A. Rouveret (éds.), *Céramique et peinture Grecques. Modes d'emploi*, Actes du Colloque international (École du Louvre, 26-28 avril 1995), Paris 1999, pp. 91-95.
- Colonna 1990 G. Colonna, *Città e territorio nell'Etruria meridionale del V secolo a.C.*, in M.H. Massa Pairault (éd.), *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.C.* (Roma, 19-21 novembre 1987), Roma 1990, pp. 7-21.
- Colonna 1991 G. Colonna, *Riflessioni sul dionisismo in Etruria*, in F. Bertini (a cura di), *Dionysos. Mito e mistero*, Atti del Convegno internazionale (Comacchio, 3-5 novembre 1989), Comacchio 1991, pp. 117-155.
- Colonna 1993 G. Colonna, *Strutture teatrali in Etruria*, in J.-P. Thuillier (éd.), *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes du la Table Ronde (Roma, 1991), Roma 1993, pp. 321-346.
- Colonna Di Paolo - Colonna 1978 E. Colonna Di Paolo - G. Colonna, *Necropoli rupestri d'Etruria. Norchia*, Roma 1978.
- Comella 1978 A.M. Comella, *Il materiale votivo tardo di Gravisca*, Roma 1978.
- Comella 1982 A.M. Comella, *Il deposito votivo presso l'Ara della Regina*, Roma 1982.
- Corsi 2000 C. Corsi, *L'insediamento rurale di età romana e tardoantica nel territorio tra Tarquinia e Vulci*, in *La città romana*, Atti

- del secondo Congresso di Topografia antica (Roma, 15-16 maggio 1996), «Journal of Ancient Topography» 8 (2000), pp. 223-255.
- Dasti 1880 L. Dasti, *Corneto-Tarquinia*, «Notizie degli Scavi di Antichità» (1880), pp. 221-226.
- De Cazenove 1986 O. De Cazenove, *Plastique votive et imagerie dionysique: à propos de deux ex-voto de Vulci*, «Mélanges de l'École Française de Rome» 98, 1 (1986), pp. 7-36.
- Desantis 1987 P. Desantis, *Statuette votive*, in *La coroplastica di Spina. Immagini di culto*, Catalogo della mostra (Ferrara, 12-24 settembre 1987), Ferrara 1987, pp. 13-36.
- Duday 2009 H. Duday, *Contributions de l'archéothanatologie à l'interprétation de dépôts énigmatiques de restes humains*, in *Seppulture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna*, Atti della Giornata di studio (Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009), in corso di stampa.
- Esmond Cleary 2000 S. Esmond Cleary, *Putting the dead in their place: burial location in Roman Britain*, in J. Pearce - M. Millet - M. Struck (eds.), *Burial, Society and Context in the Roman World*, Oxford 2000, pp. 127-142.
- Ferrari 2001 A. Ferrari, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino 2001.
- Frontisi Ducroux 1991 F. Frontisi Ducroux, *Le dieu-masque. Une figure du Dionysos d'Athènes*, Paris - Roma 1991.
- Gambari - Tecchiati 2004 F.M. Gambari - U. Tecchiati, *Il cane e il cavallo come indicatori di status nella preistoria e nella protostoria*, in F. Marzatico - P. Gleirscher (a cura di), *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra (Trento, 19 giugno-7 novembre 2004), Trento 2004, pp. 231-241.
- Gardiner 1980 E.N. Gardiner, *Athletics of the Ancient World*, Chicago 1980.
- Graepler 1994 D. Graepler, *Corredi funerari con terrecotte figurate*, in E. Lippolis (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. Le necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 283-299.
- Graepler 1997 D. Graepler, *Tonfiguren im Grab. Fundkontexte hellenistischer Terrakotten aus der Nekropole von Tarent*, München 1997.
- Grasso 2005 L. Grasso, *La ceramica miniaturistica votiva di Pompei*, in A.M. Comella - S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 545-554.

- Greco Pontrandolfo 2000 A. Greco Pontrandolfo, *Dioniso e personaggi fliacici nelle immagini pestane*, «Ostraka» 9, 1-2 (gennaio-dicembre 2000), pp. 117-134.
- Guarnieri 1993 C. Guarnieri, *La presenza dell'uovo nelle sepolture di Spina (Valle Trebba): un problema aperto*, in *Studi sulla necropoli di Spina in Valle Trebba*, Convegno del 15 ottobre 1992, Ferrara 1993, pp. 181-195.
- Guettel Cole 1993 S. Guettel Cole, *Voices from Beyond the Grave: Dionysus and the Dead*, in T.H. Carpenter - C.A. Faraone (eds.), *Masks of Dionysos*, New York 1993, pp. 276-295.
- Himmelmann 1994 N. Himmelmann, *Realistische Themen in der griechischen Kunst der archaischen und classischen Zeit*, Berlin - New York 1994.
- Hodder 1986 I. Hodder, *Reading the Past*, Cambridge 1986.
- Hodder 1987 I. Hodder, *The contextual analysis of symbolic meanings*, in Id. (ed.), *The Archaeology of Contextual Meaning*, Cambridge 1987, pp. 1-10.
- Huntington - Metcalf 1985 R. Huntington - P. Metcalf, *Celebrazioni della morte. Antropologia dei rituali funerari*, Bologna 1985.
- Iaia 2006 C. Iaia, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del Ferro italiana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 190-202.
- Isler Kerényi 2003 C. Isler Kerényi, *Images grecques au banquet funéraire étrusque*, «Pallas» 61 (2003), pp. 39-53.
- Isler Kerényi 2005 C. Isler Kerényi, *I misteri di Dioniso*, in A. Bottini (a cura di), *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma*, Catalogo della mostra (Roma, 22 luglio 2005 - 8 gennaio 2006), Roma 2005, pp. 41-47.
- Isler Kerényi 2009 C. Isler Kerényi, *Antefisse sileniche fra Grecia e Italia*, «Ocnus» 17 (2009), pp. 55-64.
- Jeanmaire 1972 H. Jeanmaire, *Dioniso. Religione e cultura in Grecia*, Torino 1972.
- Johnston - McNiven 1996 S.I. Johnston - T. McNiven, *Dionysos and the Underworld in Toledo*, «Museum Helveticum» 53 (1996), pp. 25-36.
- Kerényi 1992 K. Kerényi, *Dioniso. Archetipo della vita indistruttibile*, Milano 1992.
- Kotera Feyer 1993 E. Kotera Feyer, *Die Strigilis*, Frankfurt am Main 1993.
- Lada Richards 2002 I. Lada Richards, *Foul Monster or Good Saviour? Reflections on Ritual Monsters*, in C. Atherton (ed.), *Monsters and Monstrosity in Greek and Roman Culture*, Bari 2002, pp. 41-82.
- Langdon 2007 S. Langdon, *The Awkward Age: Art and Maturation in Early Greece*, in A. Cohen - J.B. Rutter (eds.), *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy*, Athenai 2007, pp. 173-192.

- Linington - Delpino - Pallottino 1978 R.E. Linington - F. Delpino - M. Pallottino, *Alle origini di Tarquinia. Scoperta di un abitato villanoviano sui Montezozzi*, «Studi Etruschi» 46 (1978), pp. 3-23.
- Lissarague 1993 F. Lissarague, *On the Wildness of Satyrs*, in T.H. Carpenter - C.A. Faraone (eds.), *Masks of Dionysos*, New York 1993, pp. 207-220.
- Massa Pairault 1985 F.H. Massa Pairault, *Recherches sur l'art et l'artisanat étrusco-italique à l'époque hellénistique*, Roma 1985.
- Massa Pairault 1991 F.H. Massa Pairault, *Strigiles féminins et idéologie funéraire (IV<sup>e</sup> - III<sup>e</sup> siècle av. n. é.)*, «Nikephoros. Zeitschrift für Sport und Kultur im Altertum» 4 (1991), pp. 197-209.
- Massa Pairault 2001 F.H. Massa Pairault, *La tombe des lionnes à Tarquinia. Emporion, cultes et société*, «Studi Etruschi» 64 (2001), pp. 43-70.
- Menichetti 1995 M. Menichetti, ... *Quoius forma virtutei parisuma fuit ... Ciste prenestine e cultura di Roma medio-repubblicana*, Roma 1995.
- Merkelbach 1991 R. Merkelbach, *I Misteri di Dioniso. Il dionisismo in età romana e il romanzo pastorale di Longo*, Genova 1991.
- Moretti Sgubini 1983 A.M. Moretti Sgubini, *La tomba II*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *I Curunas di Tuscania*, Roma 1983, pp. 82-149.
- Muggia 2004 A. Muggia, *Impronte nella sabbia. Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, «Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna» 9 (2004).
- Napier 1986 A.D. Napier, *Masks, Transformation and Paradox*, Los Angeles 1986.
- Occhilupo 2004-2005 S. Occhilupo, *Il superamento della crisi. Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di Pleistia*, «Annali dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica» 11-12 (2004-2005), pp. 69-81.
- Otto 1990 W.F. Otto, *Dioniso. Mito e culto*, Genova 1990.
- Padgett 2000 J.M. Padgett, *The Stable Hands of Dionysos: Satyrs and Donkeys as Symbols of Social Marginalization in Attic Vase Painting*, in B. Cohen (ed.), *Not the Classical Ideal: Athens and the Construction of the Other in Greek Art*, Leiden 2000, pp. 43-70.
- Padgett - Childs - Tsiafakis 2003 J.M. Padgett - P. Childs - D. Tsiafakis, *The Centaur's Smile: the Human Animal in Early Greek Art*, New Heaven 2003.
- Pailler 1969 J.M. Pailler, *À propos d'un nouvel oscillum de Bolsena*, «Mélanges de l'École Française de Rome» 81 (1969), pp. 627-658.
- Paladino 1986 I. Paladino, *Il gallo e i riti di passaggio in Grecia*, in U. Bianchi (ed.), *Transition Rites. Cosmic, Social and Individual Order*, Proceedings of the Finnish-Swedish-Ital-

- ian Seminar held at the University of Rome La Sapienza (24<sup>th</sup>-28<sup>th</sup> March, 1984), Roma 1986, pp. 236-249.
- Parise 1995 N.F. Parise, *Segni premonetari ed obolo di Caronte*, «La parola del passato» 50, 3-4 (1995), pp. 178-184.
- Pintus 1985-1986 G.M. Pintus, *Storia di un simbolo: il gallo*, «Sandalion» 8-9 (1985-1986), pp. 243-267.
- Polinskaia 2003 I. Polinskaia, *Liminality as Metaphore: Initiation and the Frontiers of Ancient Athens*, in D.B. Dodd - C.A. Faraone (eds.), *Initiation in Ancient Greece Rituals and Narratives: New Critical Perspectives*, London 2003, pp. 85-106.
- Propp 2003 V.J. Propp, *Le radici storiche dei racconti di magia*, Roma 2003.
- Rüdiger 1960 U.H. Rüdiger, *Askoï. Zur Entwicklung und Bedeutung einer Gefäßform*, Freiburg 1960.
- Salzani - Malnati 2000 L. Salzani - L. Malnati, *Orfeo in Veneto*, «Quaderni di Archeologia Veneta» 16 (2000), pp. 138-146.
- Schöne 1987 A. Schöne, *Der Thiasos. Eine ikonographische Untersuchung über das Gefolge des Dionysos in der Attischen Vasenmalerei des 6. und 5. Jhs. V. Chr.*, Göteborg 1987.
- Serra Ridgway 1996 F. Serra Ridgway, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza dell'Etruria meridionale*, Milano 1996.
- Serra Ridgway 1999 F. Serra Ridgway, *Stone Quarries and Multi-chamber Tombs: the Use of Space in the Cemetery of Etruscan Tarquinia*, in E. Docter - J. Moorman (eds.), *Classical Archaeology towards the Third Millenium: Reflections and Perspectives*, Proceedings of the XV<sup>th</sup> International Congress of Classical Archaeology (Amsterdam, July 12-17, 1998), Amsterdam 1999, pp. 371-373.
- Shanks - Tilley 1987 M. Shanks - C. Tilley, *Social Theory and Archaeology*, Oxford 1987.
- Shay 1985 T. Shay, *Differentiated Treatment of Deviancy at Death as Revealed in Anthropological and Archaeological Material*, «Journal of Anthropological Archaeology» 4 (1985), pp. 221-241.
- Smith 2007 A.C. Smith, *Komos Growing Up among Satyrs and Children*, in A. Cohen - J.B. Rutter (eds.), *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy*, Athenai 2007, pp. 153-172.
- Stefani 1979-1980 G. Stefani, *Maschere fittili etrusche in età ellenistica*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia» 17 (1979-1980), pp. 243-322.
- Stefani 1984 G. Stefani, *Terrecotte figurate*, Roma 1984.
- Todisco 1990 L. Todisco, *Teatro e theatra nelle immagini e nell'edilizia monumentale della Magna Gracia*, in G. Pugliese Carratelli



- (a cura di), *Magna Grecia. Arte e artigianato*, Milano 1990, pp. 103-415.
- Todisco 2002 L. Todisco, *Teatro e spettacolo in Magna Grecia e in Sicilia. Testi, immagini, architettura*, Milano 2002.
- Todisco 2005 L. Todisco, *Bambini, fanciulli e dediche votive in Italia meridionale*, in A.M. Comella - S. Mele (a cura di), *Depositati votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 713-724.
- Tomei 2008 D. Tomei, *I kantharoi greci a figure nere e rosse*, «Ostraka» 17, 1-2 (gennaio-dicembre 2008), pp. 111-180.
- Torelli 1976 M. Torelli, *La situazione in Etruria*, in P. Zanker (Hrsg.), *Hellenismus in Mittelitalien*, Kolloquium im Göttingen (vom 5. bis 9. Juni 1974), Göttingen 1976, pp. 97-110.
- Torelli 1981 M. Torelli, *Storia degli Etruschi*, Bari 1981.
- Torelli 1990 M. Torelli, *La società etrusca della crisi. Quali trasformazioni sociali?*, in M.H. Massa Pairault (éd.), *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.C.*, Actes de la Table Ronde organisée par l'École Française de Rome et l'Unité de Recherches étrusco-italiques associée au CNR (UA 1132) (Roma, 19-21 novembre 1987), Roma 1990, pp. 189-198.
- Toynbee 1973 J.M.C. Toynbee, *Animals in Roman Life and Art*, London 1973.
- Trendall 1959 A.D. Trendall, *Phlyax vases*, London 1959.
- Vernant 2000 J.-P. Vernant, *L'individuo, la morte, l'amore*, Milano 2000.
- Vilasco 2004/2005 D. Vilasco, *Aspetti e problemi dell'Ellenismo tarquiniese*, tesi di specializzazione in Archeologia (indirizzo Classico), Università degli Studi di Milano, rel. prof.ssa G. Bagnasco Gianni, correl. dott.ssa F. Chiesa, a.a. 2004/2005.
- Werner 2005 I. Werner, *Dionysos in Etruria. The Ivy-Leaf Group*, «Acta Instituti Romani Regni Sueciae» 58, 4 (2005).
- Zamboni 2009 L. Zamboni, *Ritualità o utilizzo? Riflessioni sul vasellame "miniaturistico" in Etruria padana*, «Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità nel mondo antico in Emilia» 8 (2009), pp. 9-46.
- Zanetto 1998 G. Zanetto, *Introduzione*, in G. Zanetto (a cura di), *Euripide. Ciclope e Reso*, Milano 1998, pp. I-XVII.
- Zanoni 2005/2006 V. Zanoni, *Tarquini in epoca ellenistico-romana: le tombe 1709, 1714, 1717, 1719, 1783, 1789, 1791, 1794, 1795, 1824 e 1861 in località Calvario*, tesi di specializzazione in Archeologia (indirizzo Classico), Università degli Studi di Milano, rel. prof.ssa G. Bagnasco Gianni, correl. dott.ssa F. Chiesa, a.a. 2005/2006.



